

## 1

## UN ANNO DI LAND GRABBING

*Eva Pastorelli*

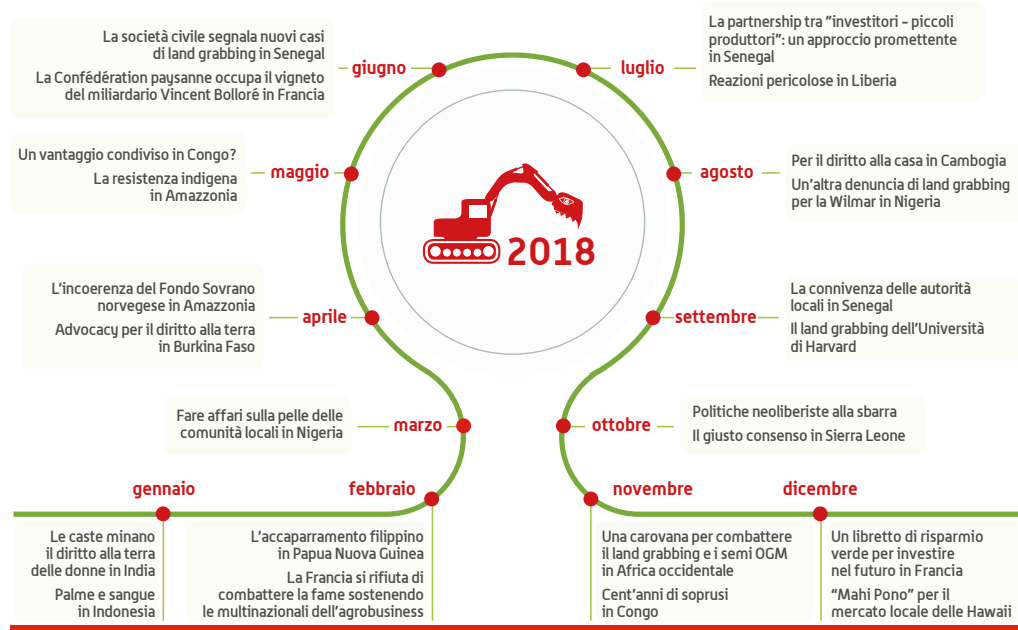
Questo capitolo vuole ripercorrere l'anno appena trascorso, riportando alcune notizie sulla corsa globale all'acquisto o all'affitto di terreni agricoli all'estero come strategia per garantire le forniture alimentari di base o semplicemente a scopo di lucro. Le notizie sono state reperite sul sito web [www.farmlandgrab.org](http://www.farmlandgrab.org). Originariamente creato da GRAIN, una organizzazione internazionale senza scopo di lucro che lavora per sostenere i piccoli agricoltori e i movimenti sociali nelle loro lotte per la sovranità alimentare, il sito vuole servire come risorsa per coloro che monitorano o fanno ricerca sulla questione, in particolare gli attivisti sociali, le organizzazioni non governative e i giornalisti. Questo viaggio nel tempo mira a fornire una panoramica sul fenomeno e a mostrare che, se da un lato non si deve dare per scontato che gli accordi tra Stati e imprese tengano sempre in considerazione il rispetto dei diritti umani, dall'altro, non tutte le operazioni di acquisto di terra compromettono il benessere delle popolazioni.

Dalla lettura si può notare che le istituzioni finanziarie internazionali (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale), già sotto accusa per aver contribuito all'impoverimento dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo con le riforme strutturali imposte loro dagli anni '80 in poi, continuano a finanziare progetti nel nome di un modello di sviluppo basato su agricoltura e allevamento intensivi di grande scala; progetti che insistono su territori dove il diritto alla terra, in quanto consuetudinario, non è sempre tutelato dallo Stato. Queste attività vedono i governi giocare un ruolo cruciale nell'attrarre l'interesse degli investitori finanziari e delle multinazionali dell'agrobusiness, attraverso la concessione di permessi di sfruttamento in aree con un alto potenziale produttivo e la promessa di profitti crescenti. Inoltre, emerge chiaramente che molte società di investimento operano al limite della legalità e si muovono in netto contrasto rispetto alla legislazione internazionale in materia di rispetto dei diritti umani e tutela dell'ambiente. E in questo complesso quadro, l'interesse delle popolazioni residenti è considerato solo parzialmente, spesso come un elemento di disturbo. È per questo motivo che le comunità locali, i movimenti contadini e le organizzazioni non governative (locali e internazionali) svolgono un ruolo cruciale nelle attività di ricerca, monitoraggio e denuncia delle attività lesive dei diritti umani e nocive per l'ambiente.

Si riporteranno, quindi, casi di soprusi subiti dalle comunità, molte volte con lo zampino di funzionari pubblici corrotti (questo è ad esempio il caso Okomu Oil Palm Company Plc in Nigeria, Marzo 2018) e con il supporto di governi che non si esimono dall'usare la forza per sedare le proteste dei cittadini (ad es. Wilmar International Ltd. in Indonesia e Liberia, Gennaio e Luglio 2018); battaglie per la difesa del diritto alla terra portate avanti dalle popolazioni, anche grazie al supporto delle organizzazioni non governative, locali e internazionali (come le proteste del sindacato agricolo francese contro il gruppo Bolloré, Giugno 2018, e la Carovana dell'Africa Occidentale, Novembre 2018); ma sono evidenziati anche i casi virtuosi di imprese che operano con responsabilità, condividendo i vantaggi della produzione con le popolazioni locali (ad es. Mahi Pono, Dicembre 2018). Emergono infine casi di grandi discriminazioni come quello delle donne in India e dei poveri urbani in Cambogia.

## Un anno di land grabbing

Questo capitolo vuole ripercorrere l'anno appena trascorso, riportando alcune notizie sulla corsa globale all'acquisto o all'affitto di terreni agricoli all'estero



### GENNAIO 2018

**Le caste minano il diritto alla terra delle donne in India.** Stanche dei funzionari locali che negano la loro richiesta di terra, 40 donne hanno deciso di formare un collettivo e di iniziare semplicemente a coltivare un terreno vicino al loro villaggio di Pallur, nello stato indiano meridionale del Tamil Nadu. Le donne sono Dalit, una casta sociale che ha sempre subito discriminazioni. Le leggi indiane vietano la persecuzione dei Dalit, e gli stati tra cui il Tamil Nadu hanno approvato una legislazione per renderli idonei all'assegnazione della terra. Tuttavia, il pregiudizio contro i Dalit persiste e i funzionari si rifiutano sistematicamente di fornire loro terreni agricoli. Circa due terzi delle persone restano senza terra. I membri del collettivo hanno subito ulteriori discriminazioni a causa del fatto che sono donne. Nonostante le leggi garantiscano pari diritti ereditari, le donne possiedono solo il 13 % della terra in India, sebbene svolgano circa due terzi di tutto il lavoro agricolo<sup>1</sup>.

**Palme e sangue in Indonesia.** Circa 60 ONG indonesiane<sup>2</sup> hanno protestato con forza presso le autorità governative indonesiane e la *Roundtable on Sustainable Palm Oil* (RSPO) per un incidente registrato il 18 dicembre 2017, quando le forze di sicurezza della polizia hanno sparato e ferito due contadini<sup>3</sup>. Le sparatorie avrebbero avuto luogo nel Borneo indonesiano in una delle piantagioni di palma da olio della Wilmar International, la più grande impresa commerciale di olio di palma del mondo. Secondo le ONG, il caso riguarda una disputa fondiaria tra la popolazione locale e la PT Bumi Sawit Kencana (PT BSK), una filiale di proprietà esclusiva della Wilmar. Il conflitto fondiario ha raggiunto il culmine nel 2013, quando la PT BSK ha cercato di scavare un canale che secondo le comunità avrebbe bloccato l'accesso alle terre contestate. Il caso è stato denunciato formalmente alla RSPO nel giugno 2016, ma rimane irrisolto. Gli agricoltori sostengono che le loro terre sono state prese senza il loro consenso e senza alcun indennizzo<sup>4</sup>.

1. *New York Minute*, Jackie Trujillo, 26 gennaio 2018, *Indian Women Challenge Tradition by Owning Land*.

2. Lista dei firmatari disponibile al link <http://www.forestpeoples.org/sites/default/files/documents/Protest%20letter%20about%20PT%20BSK.pdf>

3. RSPO è un'organizzazione non governativa multi-stakeholder fondata nel 2004 per minimizzare gli impatti ambientali e sociali derivanti dalla coltivazione di olio di palma, attraverso l'introduzione di uno standard di sostenibilità composto da diversi parametri sociali, economici e ambientali.

4. *Forest Peoples Programme*, 9 gennaio 2018, *Wilmar International implicated in police shooting of two farmers on oil palm estate*.

## FEBBRAIO 2018

**L'accaparramento filippino in Papua Nuova Guinea.** Il Primo Ministro e il Ministro dell'agricoltura della Papua Nuova Guinea hanno promesso di concedere al governo filippino almeno un milione di ettari di terra papuana per la produzione di riso. Il milione di ettari [10.000 chilometri quadrati] sarà dato in locazione ad aziende filippine e si prevede che migliaia di agricoltori filippini e laureati in agricoltura si dirigano in PNG. Il governo filippino afferma che il milione di ettari di coltivazioni di riso è solo l'obiettivo iniziale: ciò significa che entro il 2023, oltre il 2% della superficie totale dell'isola potrebbe essere in mano alle Filippine. Questo accaparramento di terra è una perpetuazione del falso mito secondo cui la terra gestita tradizionalmente è inattiva e deve essere "svincolata" per consentire agli stranieri di portare sviluppo. La verità è che la terra gestita secondo il diritto consuetudinario sostiene un'economia che vale fino a 40 miliardi di Kine papuane all'anno, molto più dei proventi delle industrie di estrazione dalle quali il governo è ossessionato. La terra comune dà lavoro anche a 3 milioni di agricoltori e sostiene una popolazione rurale di 7 milioni di persone. La terra è destinata a diventare ancora più importante in futuro, in previsione di una crescita della popolazione papuana che potrà raggiungere i 13 milioni entro il 2050. Nel frattempo, nelle Filippine comincia ad emergere un'opposizione all'accordo sul riso. I contadini locali affermano che il piano è "un insulto" per loro e che erano pienamente in grado di produrre localmente tutto il fabbisogno di riso del loro Paese. Dicono che il piano va "contro i contadini e contro i poveri", sentimenti che risuoneranno ugualmente in Papua Nuova Guinea<sup>5</sup>.

### **La Francia si rifiuta di combattere la fame sostenendo le multinazionali dell'agrobusiness.**

In occasione della riunione del comitato interministeriale del governo sulla cooperazione internazionale e lo sviluppo (CICID in francese), tenutasi l'8 febbraio a Matignon, la Francia ha annunciato il suo ritiro dalla Nuova Alleanza per la sicurezza alimentare e la nutrizione (NAFSN)<sup>6</sup>. L'iniziativa, lanciata in occasione del vertice G8 del 2012, mira a ridurre la fame in Africa e a far uscire dalla povertà "50 milioni di persone entro il 2022", incentivando gli investimenti privati in agricoltura attraverso misure normative attraenti e con il sostegno di donatori stranieri. Grandi aziende come Cargill, Monsanto, Louis Dreyfus e Mars sono associate a questa coalizione, il cui segretariato è gestito congiuntamente dal World Economic Forum e dall'Unione Africana. Tuttavia, a cinque anni dal suo lancio, i risultati non si vedono praticamente da nessuna parte. Questa è stata la risoluzione del governo francese, che è stato il partner principale di questo "nuovo modello agricolo" in Burkina Faso, uno dei dieci paesi africani membri del NAFSN. Il comunicato interministeriale non approfondisce le ragioni dell'abbandono, ma annuncia che "la Francia rafforzerà il suo sostegno all'agricoltura familiare attraverso l'intensificazione dell'agroecologia". Il Paese sta così ufficialmente volgendo le spalle alla promozione di grandi progetti agroindustriali come soluzione all'insicurezza alimentare. "L'approccio di questa iniziativa è troppo ideologico, e c'è un rischio reale di accaparramento della terra a spese dei contadini", ha spiegato un funzionario governativo del Ministero degli Affari Esteri che è vicino alla questione<sup>7</sup>.

## MARZO 2018

**Fare affari sulla pelle delle comunità locali in Nigeria.** La Okomu Oil Palm Company Plc, approfittando del clima favorevole agli investimenti garantito dal governo dello Stato di Edo, ha dato il via alla realizzazione di una piantagione di palma da olio di 11.400 ettari, che si estende sul territorio di oltre 10 comunità. Il governatore dello Stato di Edo, Godwin Obaseki, ha dichiarato che sta promuovendo riforme di ampio respiro per aprire il territorio agli investimenti, assicurando il proprio impegno per attrarre ancora più investitori. Inoltre, ha affermato che avrebbe lavorato con i governi degli Stati produttori di palma da olio in Nigeria, come Ondo e Cross River, per chiedere l'istituzione di un consiglio per la palma da olio<sup>8</sup>. La Okomu Oil Palm Company Plc, le cui azioni sono detenute principalmente dalla compagnia belgo-lussemburghese Socfin, è continuamente accusata di ledere i diritti delle comu-

5. PNG Exposed, 22 febbraio 2018, O'Neill and Allan stitch up another huge land grab

6. Per dettagli sulla Nuova Alleanza per la sicurezza alimentare e la nutrizione si veda la pagina <http://new-alliance.org>

7. Le Monde, Laurence Caramel, 12 febbraio 2018, Pourquoi la France s'est retirée de la Nouvelle Alliance pour la sécurité alimentaire.

8. Vanguard Nigeria, 4 marzo 2018, We are grateful that my predecessor took the right initiative – Obaseki.

9. *Nigerian Tribune, Banj*  
*Aluko, 21 giugno 2017,*  
*Environmentalists, Groups*  
*Protest Acquisition Of 14,000*  
*Hectares Of Land By Okomu Oil*

nità locali. Nel 1998, almeno quattro villaggi sono stati distrutti con la forza, gli abitanti sono stati sgomberati e le loro case, proprietà e terreni agricoli sono stati rilevati dall'azienda. Nel 2015, il governo dello Stato di Edo ha ordinato la revoca delle concessioni per circa 13.750 ettari, un ordine che la compagnia ha ignorato fino ad oggi. Nel giugno 2017, nonostante i numerosi tentativi di intimidazione da parte delle forze di sicurezza, le comunità colpite negativamente dalle piantagioni, i contadini, le donne e i gruppi della società civile come ERA/Friends of the Earth Nigeria, hanno organizzato una protesta contro la complicità di Godwin Obaseki, attuale governatore dello Stato di Edo, nelle attività illegali della compagnia<sup>9</sup>.

## APRILE 2018

**L'incoerenza del Fondo Sovrano norvegese in Amazonia.** La Norvegia, principale donatore internazionale nella lotta contro la deforestazione nell'Amazonia brasiliana, finanzia anche l'attività che più contribuisce alla distruzione della foresta. Alimentato da petrodollari, il fondo sovrano norvegese, il più grande del mondo con più di 1 trilione di dollari investiti (3,3 trilioni di Reales, R\$), è partner in tre impianti di lavorazione delle carni bovine. Il maggior beneficiario è la società brasiliana José Batista Sobrinho (JBS, dal nome del fondatore), con un investimento di 143,4 milioni di dollari statunitensi (477 milioni di R\$). JBS è di gran lunga il maggiore acquirente di bestiame prodotto in Amazonia. Secondo l'Istituto brasiliano dell'ambiente e delle risorse naturali rinnovabili, una parte di questa acquisizione è illegale: l'anno scorso, l'azienda è stata multata di 25 milioni di R\$ per aver acquistato bestiame allevato in aree di deforestazione illegale. Le informazioni sugli investimenti sono state divulgate il mese scorso dal fondo, che è stato incaricato di aumentare la trasparenza e di non finanziare le società coinvolte nel mancato rispetto dei diritti umani, nella corruzione e nella deforestazione<sup>10</sup>.

10. *Instituto Humanitas*  
*Unisinos, 4 aprile 2018,*  
*Mecenas da Amazônia,*  
*Noruega investe em*  
*frigoríficos no Brasil.*

**Advocacy per il diritto alla terra in Burkina Faso.** L'organizzazione tedesca Welthungerhilfe Organization in collaborazione con la *Confédération paysanne du Faso* (CPF), una piattaforma di 16 organizzazioni nazionali di contadini, ha lanciato un progetto per la sicurezza fondiaria dei piccoli proprietari terrieri del Burkina Faso. Negli ultimi anni, infatti, c'è stata una corsa all'accaparramento delle terre in Burkina Faso: imprese minerarie, società immobiliari, grandi progetti di privati si impossessano di centinaia o addirittura migliaia di ettari. Gli agricoltori, soprattutto i piccoli proprietari terrieri, sono a rischio. L'Ong si è quindi impegnata nella lotta per la sicurezza fondiaria attraverso l'attuazione di un vasto progetto denominato Multi-Stakeholder Partnership (MAP). In questa azione, Welthungerhilfe, in collaborazione con CPF, mira a riunire le competenze dell'amministrazione, della società civile e della ricerca per sostenere l'applicazione della legge e delle normative fondiariae in vigore in Burkina Faso. Con un costo di circa 180 milioni di franchi CFA, il progetto è in una fase pilota che durerà fino al 2019<sup>11</sup>.

11. *Lefaso.net, 6 aprile 2018,*  
*Sécurisation foncière:*  
*Un projet pour défendre les*  
*petits exploitants agricoles.*

## MAGGIO 2018

**Un vantaggio condiviso in Congo?** La compagnia statunitense African Palm Corp (APC) ha firmato un nuovo accordo con i rappresentanti di Ngalipomi, un gruppo locale del Congo. L'accordo consentirà ad APC di accedere ad altri tre milioni di ettari di palme, per un totale di 4,5 milioni di ettari in Africa occidentale. Nell'ambito del modello di business sostenibile di APC, oltre alle transazioni commerciali, il 10% dell'utile netto annuale dell'azienda sarà investito direttamente in progetti di infrastrutture sociali, come scuole, centri medici e strade, che riflettano le esigenze specifiche di ogni comunità locale. Inoltre, tutte le infrastrutture tecniche che APC sviluppa nell'ambito delle esigenze logistiche dell'azienda, come l'elettricità, l'accesso all'acqua potabile, le strade e le banchine, saranno disponibili e accessibili alle comunità locali. Infine, la maggior parte dei posti di lavoro diretti e indiretti creati grazie al funzionamento di APC saranno assegnati a membri e leader della comunità locale<sup>12</sup>. Solo un attento monitoraggio indipendente di questo investimento potrà svelare se si tratterà di un vantaggio condiviso o meno.

12. *PRNewswire, 8 maggio*  
*2018, African Palm Corp.*  
*signs new agreement with*  
*the Congo, adding millions of*  
*hectares of palm trees to its*  
*growing West African portfolio*

**La resistenza indigena in Amazzonia.** Da diversi anni la deforestazione a favore della monocoltura è diventata una delle maggiori minacce nell'Amazzonia peruviana. Il maggiore responsabile è l'industria di palma da olio, che ha causato la scomparsa di più di 13.000 ettari di foresta. Una pubblicazione dell'agenzia tedesca Deutsche Welle, con il sostegno dell'ONG Proética, rivelerebbe il legame tra questa attività e la corruzione dei funzionari della regione di Ucayali, una delle più coinvolte dalla crescita della coltivazione della palma da olio. Come è noto da tempo, il "Gruppo Melka", proprietario di un conglomerato di 25 aziende dedicate a diverse attività industriali in Perù, sta sviluppando un modello di business che prevede di acquisire dai proprietari locali terreni per le piantagioni di palma da olio. A quanto pare, tra il 2011 e il 2014 l'emissione indiscriminata di titoli di proprietà a nome dei proprietari locali ha facilitato l'acquisizione di terreni da parte del Gruppo Melka. Tutti gli occhi sono puntati sul governo regionale di Ucayali, che avrebbe rilasciato circa 3.500 certificati. Di fronte a questo scenario di impunità, la popolazione indigena di Santa Clara ha opposto resistenza all'espansione del Gruppo Melka. Con il sostegno di Proética, questa popolazione ha ricevuto una formazione per non cadere nell'inganno che la compagnia e alcuni funzionari di Ucayali stanno promuovendo. La popolazione di Santa Clara de Uchunya, infatti, si trova su una delle rive del fiume Ucayali, nella zona di influenza del Gruppo Melka, e ciò rende i suoi abitanti potenziali vittime dell'acquisizione delle terre. In totale, ci sono 20.000 ettari di terra che gli abitanti di Santa Clara devono difendere e per il cui possesso stanno combattendo contro le autorità. Essi sperano di raggiungere l'intangibilità del territorio cercando di ottenere dal governo regionale di Ucayali il riconoscimento di "terra ancestrale" e quindi frenare la pericolosa espansione del Gruppo Melka<sup>13</sup>.

## GIUGNO 2018

**La società civile segnala nuovi casi di land grabbing in Senegal.** Dall'11 al 12 giugno 2018 si è tenuta a Dakar una riunione del Comitato tecnico del Cadre de Réflexion et d'Action sur le Foncier au Sénégal (CRAFS), piattaforma che riunisce organizzazioni della società civile impegnate nel promuovere una migliore gestione fondiaria. Questo incontro, che è stato esteso ad un pool di avvocati ed esperti del settore fondiario, ha fornito l'occasione per riflettere sulla questione delle zone economiche speciali e altri casi di land grabbing. Sono stati segnalati nuovi casi di land grabbing, tra cui 1000 ettari di terreno assegnati ad un consigliere del Presidente della Repubblica presso la foresta comunitaria di Pakour (Kolda); la costruzione della strada Kolda-Pata, che ha causato finora la perdita di frutteti e case senza che si sia provveduto a risarcire la popolazione agricola; altri casi sono segnalati con la costruzione del porto di Ndayane-Yenne e il progetto idraulico nella zona di Diender<sup>14</sup>.

**La Confédération paysanne occupa il vigneto del miliardario Vincent Bolloré in Francia.** Più di settanta contadini del sindacato agricolo francese *Confédération paysanne*, provenienti da tutta la Francia hanno occupato i vigneti dell'industriale Vincent Bolloré a La Croix-Valmer nel Var<sup>15</sup>. Questa azione mira a "denunciare il land grabbing esercitato da questi investitori che, in Francia e nel mondo intero, hanno trasformato la terra in un vero e proprio business". Bolloré oggi è uno dei 500 gruppi industriali più grandi al mondo. Ha ampliato il suo business nei settori principali della società odierna: dalle telecomunicazioni alla logistica, dai trasporti all'elettricità, dalle banche alle piantagioni. Nel continente africano, in cui opera da 25 anni, Bolloré ha esteso le sue attività in 46 paesi attraverso "Bolloré Africa Logistics". Possiede terminali di stoccaggio dei container nei maggiori porti africani: dalla Costa D'avorio al Camerun, dal Ghana alla Sierra Leone, fino alla Nigeria. Il ramo africano del gruppo opera anche nelle comunicazioni, nelle miniere, nell'agricoltura e nell'industria farmaceutica. Proprio la sua presenza in settori economici strategici ha alimentato le accuse di connivenza con alcuni dei più contestati regimi africani della storia recente. Il gruppo è azionista al 38% di Socfin, una compagnia belgo-lussemburghese che possiede circa 187.000 ettari di terra tra Asia e Africa. Coltiva palma da olio e gomma in Camerun, Sierra Leone, Costa D'Avorio, Ghana, Nigeria, Sao Tomé e Principe, Liberia e Repubblica Democratica del Congo. In molti di questi Paesi le concessioni terriere ottenute da Socfin sono sotto accusa<sup>16</sup>.

13. Deutsche Welle, 30 maggio 2018, *¿Está la corrupción detrás de las plantaciones de palma aceitera en Perú?*

14. Actualités du CNCR, giugno 2018, *Sous l'impulsion du Cnrc, la société civile sénégalaise s'organise pour contrecarrer l'arrêt de la réforme foncière et la création des Zones Economiques Speciales (Zes)*

15. Var-Matin, 5 giugno 2018, *Plus de 70 paysans et paysannes occupent depuis mardi la propriété de l'industriel et homme d'affaires.*

16. Gatti M., 2017, *Stop Bolloré*, pubblicato in Nigriزيا.

## LUGLIO 2018

### La partnership tra “investitori-piccoli produttori”: un approccio promettente in Senegal.

Una nuova dinamica di partenariato tra investitori stranieri e popolazioni rurali per facilitare la gestione e la condivisione del territorio. Il governo Senegalese e la Banca Mondiale hanno lanciato il progetto pilota PDIDAS (Projet pour le développement inclusif et durable de l'agro-business au Sénégal), con l'obiettivo di ottimizzare e migliorare il tasso di produttività delle aziende agricole locali per produrre cipolla, patata dolce e manioca. Questa collaborazione ha permesso agli agricoltori di Gnith (Senegal) di realizzare degli adeguamenti strutturali grazie al sostegno di West Africa Farms (WAF - filiale dell'omonima holding inglese) e di valorizzare 200 ha di terra per le comunità. Il programma comprende anche il potenziamento delle competenze dei locali e l'applicazione di misure di protezione ambientale e sociale<sup>17</sup>.

17. Ndarinfo, 4 luglio 2018, *Partenariat «Investisseurs–Petits producteurs» : À GNITH, l'opération pilote du PDIDAS, suscite des espoirs.*

### Reazioni pericolose in Liberia.

Le banche commerciali che si stavano preparando a fornire un prestito di 1,5 miliardi di dollari al gigante dell'olio di palma Wilmar International stanno apparentemente riconsiderando l'accordo a causa delle preoccupazioni per il *land grabbing* e per le violazioni dei diritti umani legate agli investimenti dell'azienda in Liberia. Le organizzazioni della società civile liberiana e i leader delle comunità locali colpite dalle attività della Maryland Oil Palm Plantation hanno messo in guardia i finanziatori sulle violazioni dei diritti umani e ambientali associate alle piantagioni di palma, invitando le banche ad astenersi dal garantire il prestito, a meno che la Wilmar non presti attenzione alle loro richieste. Le comunità affermano che il progetto ha causato la perdita di terre e mezzi di sussistenza, la profanazione dei luoghi sacri e la distruzione delle colture e delle fonti d'acqua. In risposta alle preoccupazioni della comunità, il gruppo bancario europeo BNP Paribas ha informato le organizzazioni della società civile che Wilmar stava conducendo “una valutazione sul campo” relativa alla piantagione. In realtà, questa valutazione non è sembrata altro che un esercizio di intimidazione dei firmatari della lettera<sup>18</sup>. I funzionari del governo locale sono andati di casa in casa chiedendo ai firmatari di confermare se avessero effettivamente firmato la lettera e perché l'avessero fatto. Sono stati accusati di essere contrari allo sviluppo e di opporsi al nuovo governo liberiano appena eletto<sup>19</sup>.

18. Testo integrale della lettera disponibile al link <https://www.inclusivedevelopment.net/wp-content/uploads/2018/07/Letter-to-Westpac-1.pdf>

19. Inclusive Development International, 25 July 2018, *Liberian communities harassed after calling on banks to halt \$1.5 billion loan to Wilmar over land grabbing and human rights concerns.*

## AGOSTO 2018

**Per il diritto alla casa in Cambogia.** Il 20 agosto un provvedimento di grazia firmato dal Re ha consentito a Tep Vanny, leader del movimento per il diritto alla casa della Cambogia, di tornare libera. Sono stati, i suoi, due anni di detenzione ingiusta, dovuti solo al suo pacifico attivismo per il diritto all'alloggio. Il 23 febbraio 2017 Tep Vanny era stata condannata a due anni e mezzo di carcere per “violenza intenzionale aggravata”, dopo che nel 2013 aveva preso parte a una protesta, convocata di fronte all'abitazione del primo ministro Hun Sen, per chiedere il rilascio di un'attivista della comunità del lago Boeung Kak, sotto sgombero in nome di uno dei tanti progetti di “riqualificazione urbanistica” in corso nella capitale Phnom Penh. Nel febbraio 2007, il Comune di Phnom Penh ha concesso al costruttore privato Shukaku Inc. una locazione di 99 anni su una superficie di 133 ettari che copre il lago e i nove villaggi circostanti, privando illegalmente i residenti dei loro diritti fondiari. Tep Vanny era stata condannata anche a versare salatissimi risarcimenti ai due agenti di polizia che avevano denunciato di essere stati aggrediti. Il 27 luglio 2017 e il 7 febbraio 2018 la sua condanna era stata confermata rispettivamente in appello e in Cassazione<sup>20</sup>.

20. Al Jazeera, Leonie Kijewski, 20 Aug 2018, *Cambodia rights activist freed from jail after pardon.*

### Un'altra denuncia di *land grabbing* per la Wilmar in Nigeria.

Dopo una serie di ricorsi falliti, le comunità colpite dalle attività commerciali di Wilmar PZ, una multinazionale impegnata nella coltivazione della palma da olio nello Stato di Cross River in Nigeria, hanno denunciato la Wilmar alla State House of Assembly, ramo legislativo del governo dello Stato di Lagos, per presunto inquinamento e *land grabbing*. Le comunità hanno avanzato 4 richieste: la Wilmar PZ deve effettuare una nuova consultazione con le comunità su come implementare la

legge statale sulla responsabilità sociale di impresa, al fine di arginare l'ulteriore espansione della multinazionale nelle terre delle comunità interessate; dovrebbe condurre un processo di consulta previa (FPIC - Free, Prior Informed Consent) prima dell'inizio delle attività; aggiornare la propria Valutazione di Impatto Ambientale (VIA); aggiornare il Protocollo d'intesa, stipulato nel 2010, e rispettare le leggi esistenti in materia di tutela dei diritti umani<sup>21</sup>.

## SETTEMBRE 2018

**La connivenza delle autorità locali in Senegal.** Le popolazioni del comune di Diama nel dipartimento di Dagana (Senegal) denunciano il sequestro delle loro terre da parte di aziende agricole straniere che si sono stabilite nella loro regione, con la complicità del sindaco Oumar Mourel Sow. Riuniti in un collettivo, gli abitanti delle zone di Yallar, Takk Gagn e Diama hanno manifestato la loro opposizione, dichiarando che: "Dal momento della sua elezione a sindaco del municipio, Oumar Mourel Sow è stato spesso coinvolto in dispute territoriali, prendendo decisioni arbitrarie sulla nostra terra e attribuendola a chi le vuole senza chiedere la nostra opinione". Inoltre, il portavoce degli abitanti di Diama, ha aggiunto che il sindaco è sempre assente e non dà alcuna considerazione ai suoi elettori. Di fronte a questa situazione, le popolazioni hanno invitato il governatore della regione ad organizzare al più presto una visita nella loro località per mostrargli la situazione<sup>22</sup>.

**Il land grabbing dell'Università di Harvard.** L'Università di Harvard è stata accusata di accaparramento della terra e violazione dei diritti delle popolazioni indigene. Un rapporto investigativo condotto dall'organizzazione GRAIN di Barcellona e dalla Rete brasiliana per la giustizia sociale e i diritti umani mostra come il fondo finanziario dell'Università di Harvard abbia utilizzato una struttura aziendale opaca per acquisire il controllo di circa 850.000 ettari di terreni agricoli nei cinque continenti negli ultimi 10 anni<sup>23</sup>. L'università ha iniziato ad acquistare terreni agricoli in Brasile, Sud Africa e Nuova Zelanda nel 2008. Importanti investimenti sono stati fatti anche in Russia e Ucraina, seguiti da diversi acquisti di terreni in Australia e negli Stati Uniti. Il rapporto descrive in dettaglio come gli accordi sui terreni agricoli di Harvard siano collegati a molteplici conflitti per la terra e l'acqua, compresi casi di land grabbing in Brasile. Devlin Kuyek, un ricercatore di GRAIN dichiara che "Hanno fatto investimenti rischiosi in alcune delle aree rurali più conflittuali del pianeta, come il Sud Africa e il Brasile nord-orientale". L'investimento è stato veicolato attraverso una rete opaca di filiali, registrate in diversi paradisi fiscali come lo Stato americano del Delaware o le Isole Cayman o Mauritius<sup>24</sup>.

## OTTOBRE 2018

**Politiche neoliberiste alla sbarra.** Durante un incontro de La Via Campesina, movimento internazionale che riunisce milioni di contadini, agricoltori di piccole e medie dimensioni, persone senza terra, donne contadine, indigeni, migranti e lavoratori agricoli di tutto il mondo, a Bali, le organizzazioni contadine di Asia, Africa, Americhe ed Europa hanno unanimemente ritenuto la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale responsabili di facilitare l'accaparramento delle terre, la deforestazione e l'accaparramento delle risorse marine in tutto il mondo<sup>25</sup>. I contadini hanno indicato i diversi decenni di spinta neoliberale della Banca Mondiale e del FMI per la privatizzazione e la deregolamentazione nei paesi in via di sviluppo, come uno dei principali fattori che ha portato ad un aumento del costo della vita per le comunità contadine. Negli ultimi 30-40 anni la Banca Mondiale, il FMI e più recentemente l'Organizzazione Mondiale del Commercio hanno costretto i Paesi a diminuire gli investimenti pubblici nella produzione alimentare e a ridurre il sostegno ai contadini e ai piccoli agricoltori. Nell'ambito delle politiche neoliberiste, infatti, le riserve alimentari gestite dallo Stato sono state considerate troppo costose e i governi sono stati costretti a ridurle e privatizzarle nell'ambito di regimi di aggiustamento strutturale<sup>26</sup>.

21. *The Guardian*, Anietie Akpan, 27 agosto 2018, *Cross River communities protest, allege land grabbing in Wilmar's N45b project*.

22. *Dakar Actu*, 2 settembre 2018, *Litige Foncier: Les habitants de DIAMA dénoncent l'accaparement de leurs terres par le maire Oumar Mourel Sow*.

23. *GRAIN and Rede Social de Justiça e Direitos Humanos*, *Harvard's billion-dollar farmland fiasco, 2018*, disponibile al link <https://bit.ly/2H4JnBs>

24. *Down To Earth*, Gitendra, 7 settembre 2018, *Harvard University accused of land grab & violation of indigenous people's rights: study*. Rapporto disponibile al link <https://bit.ly/2H4JnBs>.

25. Soriani S., 2016, *Da "Ocean grabbing e governance del mare", definizione di Ocean grabbing: "l'accaparramento delle risorse del mare da parte di attori diversi e degli effetti negativi sui sistemi socio-ecologici che esso produce, con riguardo alle comunità di pescatori artigianali"*, *GNOSIS Rivista italiana di intelligence*.

26. *La Via Campesina Press Release*, 7 ottobre 2018, *World Bank – IMF Guilty of Promoting Land Grabs, Increasing Inequality*.

27. Awoko, Sylvia Villa, 22 ottobre 2018, Sierra Leone News: Investors and landowners reach consensus on land governance.

**Il giusto consenso in Sierra Leone.** I proprietari terrieri di Zimmi, località della Sierra Leone, hanno raggiunto un consenso con Natural Habitat, una società olandese di investimenti agricoli, sulla gestione responsabile dei regimi fondiari e sull'accesso alla terra. L'accordo, firmato il 19 ottobre 2018 tra i nativi di Zimmi e il gruppo di investimento internazionale, è risultato dalla preoccupazione per l'accaparramento della terra. Nicolas Jengre, direttore regionale di Solidaridad West Africa e negoziatore per conto della sua organizzazione, ha sottolineato che l'obiettivo generale è quello di creare sistemi trasparenti di acquisizione della terra tra le comunità rurali e gli investitori perché siano riconosciuti e tutelati i diritti informali e tradizionali sulla terra, sulla base di un processo di consultazione inclusivo con i singoli proprietari terrieri<sup>27</sup>.

## NOVEMBRE 2018

**Una carovana per combattere il land grabbing e i semi OGM in Africa occidentale.** La carovana di protesta è partita dal Senegal venerdì 2 novembre per raggiungere il Benin, attraversando Mali, Guinea, Ghana, Nigeria e Togo. Un movimento nato nel 2014 che riunisce molte associazioni e ONG, con l'obiettivo di denunciare l'accaparramento della terra e la diffusione di sementi geneticamente modificate in Africa Occidentale. Nel corso del tempo, la lotta è cresciuta e si è diversificata. Sono stati inoltre stabiliti collegamenti con attivisti provenienti da paesi anglofoni. L'obiettivo della carovana è quello di contribuire, da un lato, ad una pacifica trasformazione sociale in Africa occidentale, in particolare per le donne e i giovani attraverso la sensibilizzazione, la formazione e la mobilitazione comunitaria, e dall'altro lato, a creare una proposta di revisione delle politiche pubbliche, degli accordi e dei testi legislativi in corso di ratifica, elaborazione o revisione, in particolare in materia di terra, acqua, sementi contadine, pastorizia, pesca, migrazione nella regione ECOWAS, per difendere i diritti delle comunità nel quadro della sovranità alimentare, attraverso l'agroecologia contadina che si basa sui diritti umani, compreso il diritto all'alimentazione<sup>28</sup>.

28. Cheikh Aïdara, Kassataya, 5 novembre 2018, Lancement à Nouakchott de la 2<sup>ème</sup> édition de la «Caravane ouest-africaine pour la Terre, l'Eau et les Semences».

**Cent'anni di soprusi in Congo.** Nove comunità della Repubblica Democratica del Congo (RDC) hanno presentato un reclamo alla Banca Tedesca di sviluppo (Deutsche Investitions- und Entwicklungsgesellschaft - DEG). La denuncia è stata presentata dalla ONG RIAO-RDC, per conto delle nove comunità situate all'interno delle concessioni di Plantations et Huileriesdu Congo S.A. (PHC). Le nove comunità stanno cercando di risolvere un conflitto di lunga data. Nel 1911, l'amministrazione coloniale belga aveva concesso al britannico Lord Leverhulme una concessione di un milione di ettari di terra che copre i territori di queste comunità e di molte altre. Leverhulme, con l'appoggio dell'esercito belga, ha utilizzato il lavoro forzato e la repressione violenta per estrarre l'olio di palma dalle foreste per le sue fabbriche di sapone Sunlight nel Regno Unito e alla fine ha eretto diverse piantagioni di palma da olio all'interno dell'area di concessione che è diventata poi proprietà e gestita dal gigante alimentare multinazionale Unilever. Nel 2009, Unilever ha venduto la sua filiale di piantagioni di palma da olio della RDC, Plantations et Huileriesdu Congo (PHC), insieme a una serie di contratti di concessione in contestazione per un totale di oltre 100.000 ettari, a una società canadese - Feronia Inc. Le nove comunità affermano che il furto illegale delle loro terre li ha privati dei mezzi per sfamare le loro famiglie e guadagnarsi da vivere. Alcune persone delle comunità lavorano nelle piantagioni, ma la stragrande maggioranza dei lavori sono pagati a giornata, con salari inferiori al costo della vita (0.9 dollari al giorno)<sup>29</sup>. La povertà e la malnutrizione all'interno delle comunità sono dilaganti e gravi, e le comunità dicono che le condizioni sono peggiorate da quando Feronia ha rilevato le piantagioni da Unilever<sup>30</sup>.

29. Wendy Bashi, Deutsche Welle, 23 novembre 2018, La Banque allemande de développement finance en RDC une société accusée de spolier des terres.

30. Ibid



## DICEMBRE 2018

**Un libretto di risparmio verde per investire nel futuro in Francia.** Per combattere l'accaparramento della terra da parte degli investitori stranieri e preparare l'arrivo delle nuove generazioni di agricoltori, i deputati francesi Anne-Laurence Petel e Dominique Potier hanno presentato una relazione parlamentare che propone la creazione di un "libretto di risparmio verde" per "resistere al capitalismo speculativo". Di fronte a un "grande cambiamento generazionale", si impone "una sfida: accompagnare l'insediamento dei giovani agricoltori per garantire il cambiamento del modello agricolo ed evitare l'acquisizione di terreni da parte di aziende i cui progetti portano all'estensione del modello intensivo", sottolinea Anne-Laurence Petel nel rapporto. "Questo risparmio permetterebbe di sostenere il ricambio generazionale e la trasformazione agroecologica, e sarebbe diretto a tre gruppi di proprietari privilegiati: agricoltori e loro famiglie, gruppi di cittadini e autorità territoriali" che possono svolgere un importante ruolo per la "conversione" della terra. "Avremmo così un capitalismo cittadino e popolare che può resistere ai modelli del capitalismo speculativo", ha aggiunto. Più in generale, la relazione propone di combattere efficacemente l'artificializzazione del territorio attraverso strategie urbanistiche rigorose, di rinnovare lo status dell'attuale sistema agricolo degli affitti per consentire ai giovani agricoltori l'accesso alla terra, di controllare meglio le condizioni di utilizzo dei terreni agricoli e di regolamentare gli investimenti stranieri in alcune attività strategiche<sup>31</sup>.

**"Mahi Pono" per il mercato locale delle Hawaii.** Attraverso una joint venture con l'azienda agricola californiana Pomona Farming, il Public Sector Pension Investment Board canadese ha acquistato circa 165 chilometri quadrati di terreno sull'isola hawaiana di Maui, terreno precedentemente utilizzato dall'azienda hawaiana Alexander & Baldwin Inc. per la coltivazione della canna da zucchero. L'iniziativa, chiamata Mahi Pono ("coltivare" o "coltivare moralmente e correttamente"), mira a produrre cibo per il consumo locale, con un certo potenziale anche per l'esportazione, oltre a creare posti di lavoro per i residenti. Offrirà ai contadini locali lotti di 1, 5 e 10 acri di terreno e gli agricoltori avranno inoltre accesso alle attrezzature e ai servizi di gestione, budgeting e marketing di Mahi Pono. L'azienda fornirà anche lotti per la ricerca e offrirà un programma di stage per gli studenti delle scuole superiori e dei college locali, coinvolgendo un comitato consultivo di membri della comunità locale per stabilire le regole e i parametri<sup>32</sup>.

31. AFP, 5 dicembre 2018 *Un rapport parlementaire propose la création d'une «épargne verte».*

32. Benefits Canada, 21 dicembre 2018, *PSP Investments takes on Hawaiian farmland.*